

Febbraio 2026

Occupati e disoccupati

Dati provvisori

- A febbraio 2026, su base mensile, il calo degli occupati si associa alla crescita dei disoccupati e alla sostanziale stabilità degli inattivi.
- La diminuzione degli occupati (-0,1%, pari a -29mila unità) coinvolge gli uomini, i dipendenti e i 25-49enni; tra le donne, gli autonomi, i 15-24enni e chi ha almeno 50 anni d'età il numero di occupati è invece in crescita. Il tasso di occupazione cala al 62,4% (-0,1 punti).
- La crescita delle persone in cerca di lavoro (+2,7%, pari a +36mila unità) si osserva per uomini e donne e per tutte le classi d'età ad eccezione dei 15-24enni, tra i quali il numero risulta in diminuzione. Il tasso di disoccupazione sale al 5,3% (+0,1 punti), quello giovanile scende al 17,6% (-1,0 punti).
- La sostanziale stabilità degli inattivi tra i 15 e i 64 anni è sintesi di un aumento tra gli uomini e i 15-49enni e di una diminuzione tra le donne e tra chi ha almeno 50 anni d'età. Il tasso di inattività è stabile al 33,9%.
- Confrontando il trimestre dicembre 2025-febbraio 2026 con quello precedente (settembre-novembre 2025), si registra una crescita nel numero di occupati (+0,1%, pari a +20mila unità).
- Rispetto al trimestre precedente, diminuiscono le persone in cerca di lavoro (-8,0%, pari a -119mila unità) e aumentano gli inattivi di 15-64 anni (+0,9%, pari a +117mila unità).
- A febbraio 2026, il numero di occupati supera quello di febbraio 2025 dello 0,1% (+13mila unità); l'aumento riguarda le donne e chi ha almeno 50 anni, a fronte della diminuzione tra gli uomini e nelle altre classi d'età. Il tasso di occupazione risulta in calo in confronto a un anno prima (-0,2 punti).
- Rispetto a febbraio 2025, diminuisce il numero di persone in cerca di lavoro (-14,1%, pari a -223mila unità) e cresce quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+2,1%, pari a +259mila unità).



Il commento

A febbraio 2026 il numero di occupati, pari a 24 milioni 149mila, è in calo rispetto al mese precedente. La diminuzione coinvolge i dipendenti, sia permanenti (16 milioni 430mila) sia a termine (2 milioni 432mila), mentre risultano in crescita gli autonomi (5 milioni 287mila).

L'occupazione aumenta rispetto a febbraio 2025 (+13mila occupati in un anno) per effetto della crescita dei dipendenti permanenti (+52mila) e degli autonomi (+187mila), a fronte del calo dei dipendenti a termine (-226mila).

Su base mensile il tasso di occupazione cala al 62,4%, quello di disoccupazione sale al 5,3% e il tasso di inattività è stabile al 33,9%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

30 Aprile 2026



Link utili

<https://esploradati.istat.it>
<https://www.istat.it/it/congiuntura>


FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2021 – febbraio 2026, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

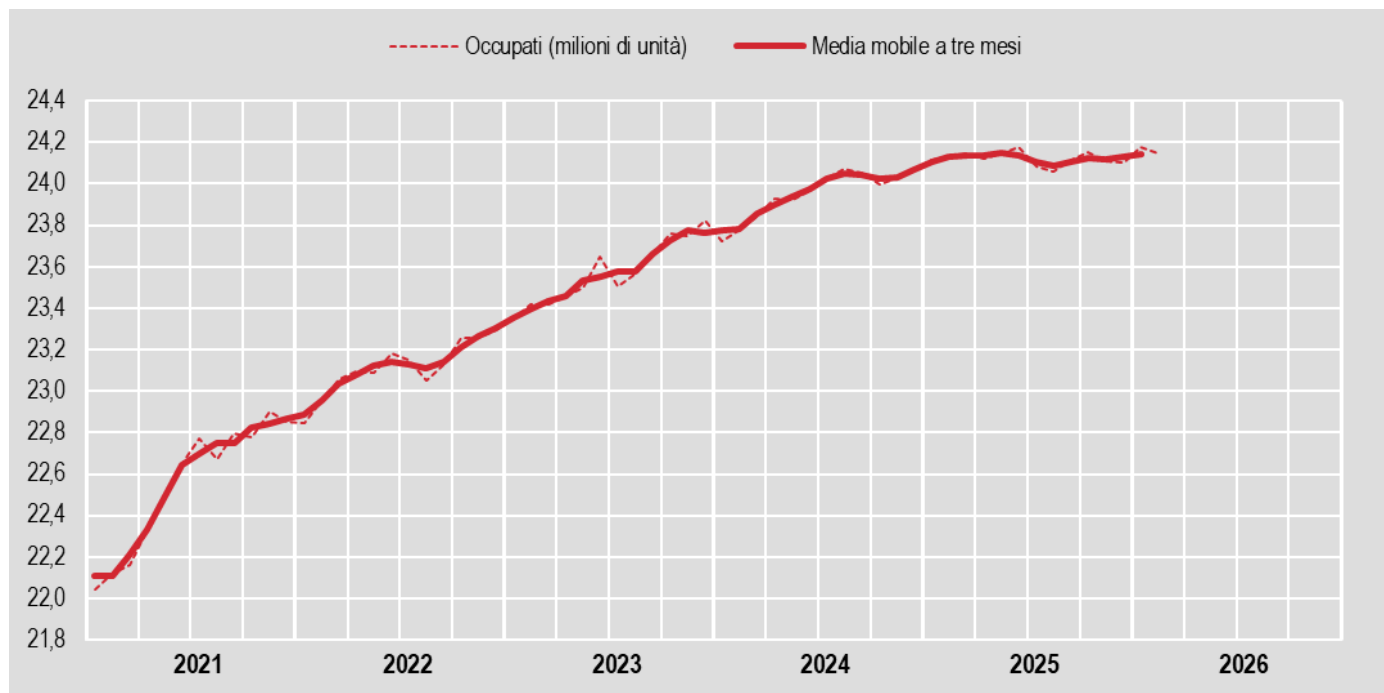


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2021 – febbraio 2026, valori percentuali, dati destagionalizzati

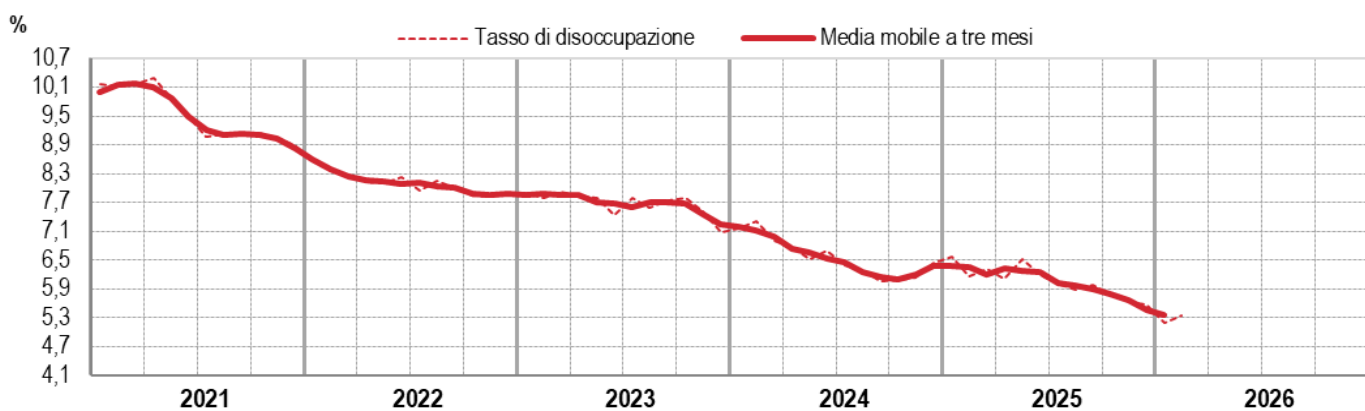
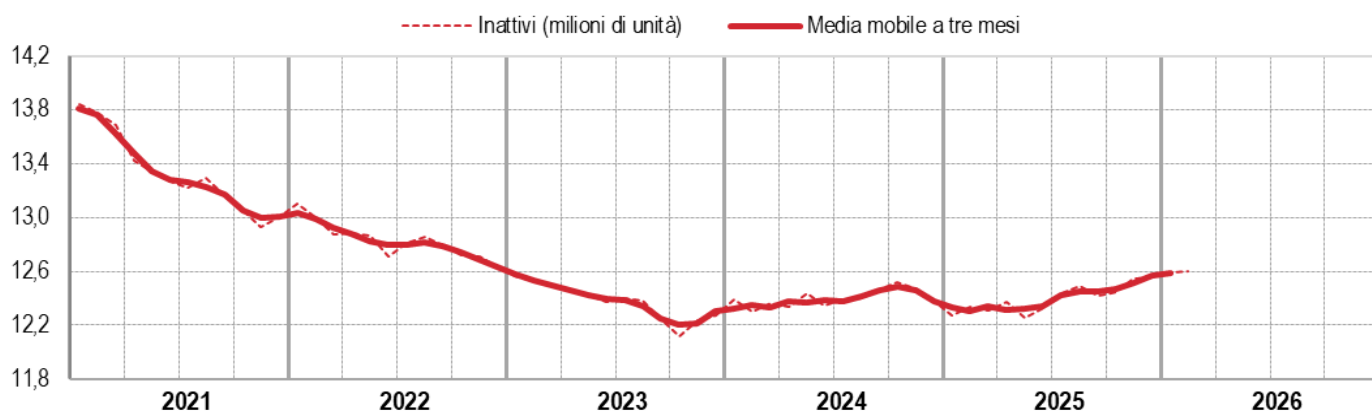


FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2021 – febbraio 2026, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE
PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2026, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb26 gen26	feb26 gen26	dic25-feb26 set-nov25	dic25-feb26 set-nov25	feb26 feb25	feb26 feb25
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.831	-58	-0,4	+20	+0,1	-37	-0,3
Disoccupati	726	+8	+1,1	-62	-7,8	-76	-9,5
Inattivi 15-64 anni	4.729	+64	+1,4	+66	+1,4	+199	+4,4
FEMMINE							
Occupati	10.318	+29	+0,3	0	0,0	+50	+0,5
Disoccupati	631	+28	+4,7	-57	-8,3	-147	-18,9
Inattivi 15-64 anni	7.869	-61	-0,8	+51	+0,7	+61	+0,8
TOTALE							
Occupati	24.149	-29	-0,1	+20	+0,1	+13	+0,1
Disoccupati	1.357	+36	+2,7	-119	-8,0	-223	-14,1
Inattivi 15-64 anni	12.598	+3	0,0	+117	+0,9	+259	+2,1

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Febbraio 2026, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		feb26 gen26	dic25-feb26 set-nov25	feb26 feb25
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,8	-0,4	0,0	-0,7
Tasso di disoccupazione	5,0	+0,1	-0,4	-0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	25,4	+0,3	+0,4	+1,1
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	54,0	+0,2	0,0	+0,2
Tasso di disoccupazione	5,8	+0,2	-0,5	-1,3
Tasso di inattività 15-64 anni	42,6	-0,3	+0,3	+0,5
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	62,4	-0,1	0,0	-0,2
Tasso di disoccupazione	5,3	+0,1	-0,4	-0,8
Tasso di inattività 15-64 anni	33,9	0,0	+0,3	+0,8

A febbraio 2026, rispetto al mese precedente, tra gli uomini cala il tasso di occupazione (-0,4 punti) e cresce quello di inattività (+0,3 punti); viceversa tra le donne aumenta il primo (+0,2 punti) e diminuisce il secondo (-0,3 punti). Il tasso di disoccupazione è, invece, in aumento per uomini e donne (+0,1 e +0,2 punti rispettivamente).

Su base annua, tra gli uomini diminuiscono i tassi di occupazione e di disoccupazione (-0,7 e -0,5 punti rispettivamente) e cresce quello di inattività (+1,1 punti); tra le donne, invece, aumentano i tassi di occupazione e di inattività (+0,2 e +0,5 punti rispettivamente) e cala quello di disoccupazione (-1,3 punti).

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Febbraio 2026, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb26 gen26	feb26 gen26	dic25-feb26 set-nov25	dic25-feb26 set-nov25	feb26 feb25	feb26 feb25
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
OCCUPATI	24.149	-29	-0,1	+20	+0,1	+13	+0,1
Dipendenti	18.862	-39	-0,2	-22	-0,1	-174	-0,9
- permanenti	16.430	-26	-0,2	+24	+0,1	+52	+0,3
- a termine	2.432	-13	-0,5	-46	-1,8	-226	-8,5
Indipendenti	5.287	+10	+0,2	+42	+0,8	+187	+3,7

La diminuzione congiunturale del numero di occupati, registrata a febbraio 2026, coinvolge i dipendenti permanenti (-0,2%) e a termine (-0,5%), a fronte di una crescita degli autonomi (+0,2%).

In termini tendenziali, l'occupazione cresce dello 0,3% tra i dipendenti permanenti e del 3,7% tra gli autonomi, mentre cala tra i dipendenti a termine (-8,5%).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2026, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb26 gen26	feb26 gen26	dic25-feb26 set-nov25	dic25-feb26 set-nov25	feb26 feb25	feb26 feb25
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	1.002	+9	+0,9	-6	-0,6	-118	-10,6
Disoccupati	213	-12	-5,5	-22	-8,7	-51	-19,2
Inattivi	4.656	+6	+0,1	+39	+0,9	+199	+4,5
25-34 ANNI							
Occupati	4.205	-34	-0,8	0	0,0	-34	-0,8
Disoccupati	362	+12	+3,3	-27	-6,9	-68	-15,8
Inattivi	1.605	+26	+1,6	+22	+1,4	+106	+7,0
35-49 ANNI							
Occupati	8.549	-61	-0,7	-62	-0,7	-267	-3,0
Disoccupati	460	+26	+5,9	-30	-6,3	-47	-9,4
Inattivi	2.088	+18	+0,9	+36	+1,8	+67	+3,3
50 ANNI E PIU'							
Occupati	10.393	+57	+0,5	+89	+0,9	+432	+4,3
Disoccupati	321	+11	+3,6	-40	-11,0	-57	-15,0
Inattivi	17.705	-53	-0,3	+45	+0,3	-43	-0,2
Inattivi 50-64 anni	4.249	-47	-1,1	+20	+0,5	-113	-2,6

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Febbraio 2026, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			feb26 feb25
		feb26 gen26	dic25-feb26 set-nov25		
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione	17,1	+0,1	-0,1	-2,1	
Tasso di disoccupazione	17,6	-1,0	-1,3	-1,5	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,6	-0,2	-0,4	-0,9	
Tasso di inattività	79,3	+0,1	+0,5	+3,0	
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione	68,1	-0,6	+0,1	-0,6	
Tasso di disoccupazione	7,9	+0,3	-0,5	-1,3	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	5,9	+0,2	-0,4	-1,1	
Tasso di inattività	26,0	+0,4	+0,4	+1,7	
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione	77,0	-0,4	-0,2	-0,7	
Tasso di disoccupazione	5,1	+0,3	-0,3	-0,3	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	4,1	+0,2	-0,3	-0,3	
Tasso di inattività	18,8	+0,2	+0,4	+1,0	
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione	67,4	+0,2	+0,2	+1,4	
Tasso di disoccupazione	3,2	+0,1	-0,4	-0,6	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	2,2	+0,1	-0,2	-0,4	
Tasso di inattività	30,4	-0,3	+0,1	-1,1	

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE. Febbraio 2026

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	-2,8	-17,1	+5,1	-3,1	-17,3	+4,8
35-49 anni	-3,0	-9,4	+3,3	-0,9	-7,3	+5,6
50-64 anni	+3,0	-13,9	-2,6	+2,2	-14,6	-3,4
15-64 anni	-0,6	-13,8	+2,1	-0,2	-13,4	+2,1

Tra gennaio e febbraio 2026, il tasso di occupazione cala tra i 25-34enni e i 35-49enni, mentre cresce tra i 15-24enni e tra chi ha almeno 50 anni di età; quello di disoccupazione aumenta in tutte le classi d'età - ad eccezione dei 15-24enni, per i quali diminuisce - e il tasso di inattività cala tra chi ha almeno 50 anni e aumenta nelle altre classi d'età.

Su base annua, il tasso di occupazione diminuisce tra i 15-49enni e aumenta tra chi ha almeno 50 anni; il tasso di disoccupazione cala in tutte le classi d'età e il tasso di inattività sale tra i 15-49enni e scende tra coloro che hanno almeno 50 anni.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2024 – febbraio 2026, dati destagionalizzati

ANNO	MESE	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24 anni	Tasso di inattività 15-64 anni
2024	Gennaio	23.722	1.821	12.392	61,8	7,1	21,6	33,4
	Febbraio	23.782	1.873	12.299	61,9	7,3	23,3	33,1
	Marzo	23.849	1.761	12.364	62,1	6,9	19,9	33,3
	Aprile	23.930	1.736	12.337	62,2	6,8	20,4	33,2
	Maggio	23.923	1.666	12.433	62,2	6,5	20,6	33,4
	Giugno	23.967	1.714	12.344	62,3	6,7	20,4	33,1
	Luglio	24.029	1.640	12.387	62,4	6,4	21,3	33,2
	Agosto	24.069	1.610	12.401	62,4	6,3	19,1	33,3
	Settembre	24.053	1.549	12.466	62,4	6,1	18,6	33,5
	Ottobre	23.998	1.548	12.519	62,3	6,1	18,8	33,6
	Novembre	24.030	1.565	12.470	62,4	6,1	20,9	33,5
	Dicembre	24.066	1.650	12.378	62,4	6,4	19,1	33,2
2025	Gennaio	24.113	1.688	12.273	62,6	6,6	20,9	33,0
	Febbraio	24.136	1.580	12.339	62,7	6,2	19,1	33,1
	Marzo	24.147	1.624	12.309	62,6	6,3	21,1	33,1
	Aprile	24.118	1.567	12.376	62,6	6,1	20,2	33,3
	Maggio	24.144	1.682	12.256	62,6	6,5	21,9	32,9
	Giugno	24.175	1.589	12.330	62,6	6,2	20,3	33,1
	Luglio	24.086	1.532	12.434	62,5	6,0	19,7	33,5
	Agosto	24.057	1.501	12.495	62,4	5,9	20,2	33,6
	Settembre	24.113	1.533	12.421	62,5	6,0	21,4	33,4
	Ottobre	24.149	1.479	12.444	62,6	5,8	20,0	33,5
	Novembre	24.106	1.432	12.543	62,4	5,6	19,1	33,8
	Dicembre	24.100	1.419	12.558	62,4	5,6	20,5	33,8
2026	Gennaio	24.178	1.321	12.596	62,6	5,2	18,5	33,9
	Febbraio	24.149	1.357	12.598	62,4	5,3	17,6	33,9

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2025 – gennaio 2026, revisioni delle variazioni congiunturali

ANNO	MESE	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2025	Gennaio	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	+0,3	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	-0,5	+0,1	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,0	+0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	+0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
2026	Gennaio	0,0	+0,2	0,0	0,0	0,0	0,0

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a tempo indeterminato o permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022, aggiornamento 2022, pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 26 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 201 del 29 agosto 2023](#)).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

Per garantire la qualità delle stime, la produzione dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro è coerente con il dato di popolazione derivante dal Censimento permanente.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.500 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.000 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.500 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di febbraio 2026 comprende 4 settimane, da lunedì 2 febbraio a domenica 1 marzo 2026.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)¹. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

In occasione dell'uscita dei dati di febbraio 2021, l'intera serie storica dei dati mensili è stata ricostruita in modalità provvisoria facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento. Tale ricostruzione è stata resa definitiva con l'uscita dei dati di dicembre 2021 e include anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria. Tutti i lavori di ricostruzione delle serie storiche effettuati in occasione del passaggio al nuovo regolamento sono stati svolti con il contributo del Grant Eurostat (number 826320): 'Quality improvement and breaks in time series exercise for the LFS in view of the entry into force of the new IESS regulation — 2018-IT-LFS QUALITY BREAKS'.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione.

Al fine di valutare l'impatto di tali dinamiche sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali possono essere scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (si ipotizza cioè che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età e che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

¹ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate².

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi³: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁴. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

² Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di occupazione totale di febbraio 2026 è pari a 62,436%, che arrotondato è riportato nel prospetto 2 come 62,4%. Lo stesso tasso a gennaio 2026 è pari a 62,557% ed è riportato nel prospetto 7 come 62,6%. La differenza tra il dato di febbraio 2026 e quello di gennaio 2026 è quindi pari a -0,121 punti percentuali. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione è indicata pari a -0,1 punti percentuali e non -0,2 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

³ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁴ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Febbraio 2026, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	24.150	0,002987
Disoccupati (migliaia di unità)	1.387	0,028273
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	12.614	0,005157
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	62,31	0,002747
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	5,45	0,028076
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	33,97	0,005157

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2018.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

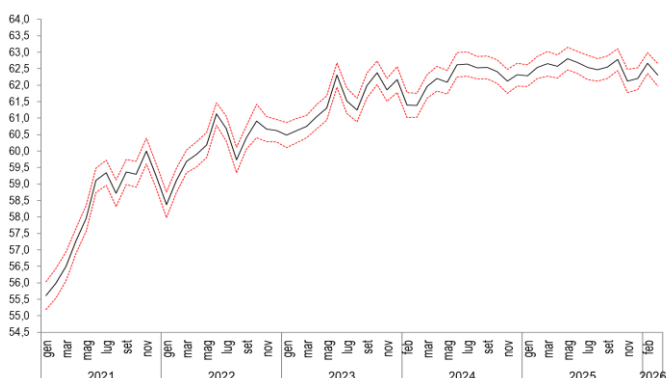
Febbraio 2026, dati non destagionalizzati

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	24.150	5,45
Errore relativo (CV)	0,002987	0,028076
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(24.150 \times 0,002987) \times 1,96 = 141$	$(5,45 \times 0,028076) \times 1,96 = 0,30$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$24.150 - 141 = 24.009$	$5,45 - 0,30 = 5,15$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$24.150 + 141 = 24.291$	$5,45 + 0,30 = 5,75$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2021 all'ultimo mese.

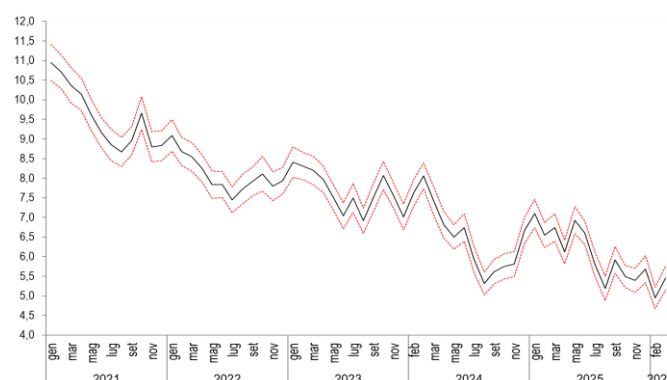
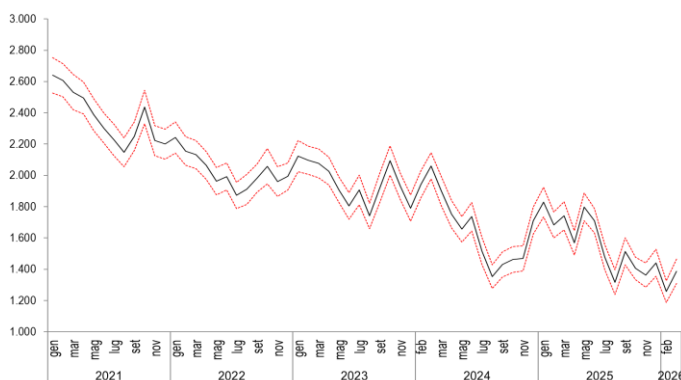
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – febbraio 2026, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – febbraio 2026, dati non destagionalizzati, valori percentuali



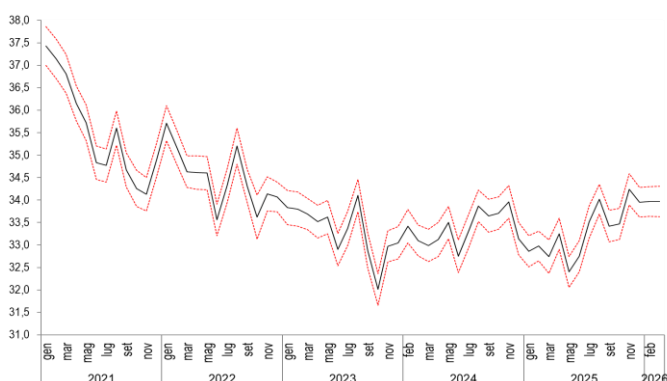
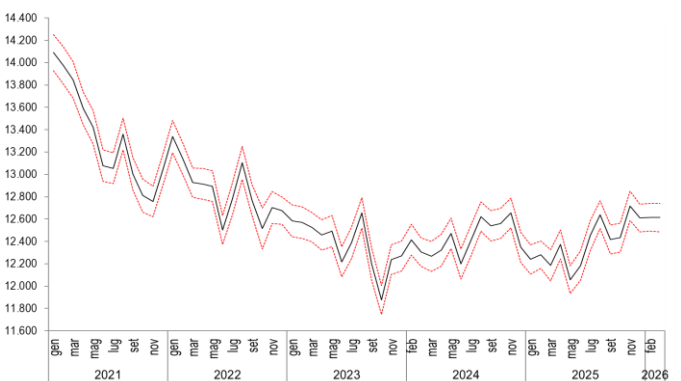
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – febbraio 2026, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – febbraio 2026, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – febbraio 2026, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – febbraio 2026, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 8). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione](#) dedicata, in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files/2016/07/scheda-ForzeLavoroMensile.pdf>.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (quasi 19 mila famiglie, per un totale di circa 38 mila individui per il mese di febbraio 2026) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento UE 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative nell'indagine Forze di Lavoro, le attività di diffusione hanno subito alcune modifiche.

A partire dal comunicato relativo al mese di dicembre 2021 i dati mensili, sia destagionalizzati sia non destagionalizzati, sono disponibili sul data warehouse [IstatData](#) alla categoria "Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro".

Nel data warehouse IstatData restano comunque disponibili le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 1977 fino a tutto il 2020. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <https://seriestoriche.istat.it/>.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819

spizzich@istat.it

Cinzia Graziani

tel. 06.46732463

cingraziani@istat.it